La Coalizione Internazionale per la Pace si riunisce per fermare la terza guerra mondiale

movisol.org/la-coalizione-internazionale-per-la-pace-si-riunisce-per-fermare-la-terza-guerra-mondiale/

Redazione MoviSol

Se sei interessato a collaborare la Coalizione Internazionale per la Pace, scrivi a: questions@schillerinstitute.org

Il 2 giugno si è tenuto un incontro Zoom con oltre 25 rappresentanti di organizzazioni pacifiste provenienti da una dozzina di nazioni, con l'obiettivo di riunire i diversi movimenti pacifisti di tutto il mondo per contrastare la rapida escalation della minaccia di una guerra totale tra Stati Uniti e NATO contro la Russia e potenzialmente anche con la Cina. Ha aperto l'incontro Helga Zepp-LaRouche, fondatrice dello Schiller Institute, sottolineando l'estremo pericolo derivante dall'escalation della NATO verso la guerra, esemplificato da Defender 23, la più grande esercitazione multinazionale di operazioni aeree nella storia della NATO, gli attacchi con i droni contro Mosca e le virulente proposte di smantellamento della Federazione Russa. Ha detto che a febbraio e a marzo ci sono state importanti manifestazioni per la pace negli Stati Uniti e in Europa, ma da allora l'escalation bellica è aumentata rapidamente e il movimento pacifista deve chiaramente aumentare molto di più. È quindi urgente integrare ed unificare i movimenti pacifisti di tutto il mondo per porre fine alla marcia verso la guerra, prima che sia troppo tardi.

La discussione ha incluso l'urgente necessità di destinare le spese militari allo sviluppo, contrapponendo il costo di un singolo F-16 (nell'ordine delle decine di milioni di dollari l'uno) all'enorme necessità di finanziamenti per lo sviluppo in gran parte del mondo.

Uno degli obiettivi è mobilitare molti americani affinché si facciano portavoce della pace; un altro è unirsi al Sud del mondo, che sta vivendo una rinascita del Movimento dei Non Allineati per superare definitivamente ogni forma di colonialismo. La voce della

maggioranza della specie umana deve essere ascoltata, poiché è in gioco l'esistenza di tutti noi.
Hanno partecipato all'incontro più di 25 "cittadini del mondo" provenienti da una dozzina di nazioni (Francia, Guyana, Germania, Italia, Kenya, Malesia, Messico, Spagna, Svezia, Trinidad e Tobago, Regno Unito e Stati Uniti) ed hanno discusso varie proposte per raggiungere questi obiettivi.
Di seguito riportiamo alcune citazioni salienti dei partecipanti alla discussione:
Helga Zepp-LaRouche, fondatrice dello Schiller Institute,Germania:
"Le grandi manifestazioni di febbraio a Washington D.C. e in Germania, con 50.000 persone a Berlino e molte altre manifestazioni locali da allora, non sono ancora paragonabili alle folle che protestarono contro la crisi dei missili a medio raggio Pershing II SS-20 negli anni '80, con centinaia di migliaia di persone in piazza, consapevoli che fossimo vicini alla Terza Guerra Mondiale. … Ritengo che dobbiamo davvero fare uno sforzo; e vorrei che la discussione di oggi portasse a una nuova forma di organizzazione in cui usassimo questo gruppo di persone come nucleo per cercare di unificare il movimento pacifista a livello internazionale, nei cinque continenti".
Donald Ramotar, ex presidente della Guyana:
"Dobbiamo unire le nostre menti e spero che questo incontro contribuisca a dare un contributo in tal senso, per uscire dal blocco dell'informazione che la maggior parte delle persone nei Paesi in via di sviluppo si trova ad affrontare".

Richard Black, ex senatore dello Stato della Virginia, USA:
"Siamo in grave pericolo e credo che abbia molto senso riunire tutti questi gruppi, soprattutto quelli che non sono d'accordo su molte cose, ma nei punti in cui ci troviamo d'accordo, in cui ci sovrapponiamo, è qui che dobbiamo agire e unire le forze".

Ray McGovern, Veterani per la Pace, VIPS e Pax Christi, USA:
"Non importa se Ray McGovern crede che Putin abbia ragione, ciò che conta è che Putin pensi che sia così! Abbiamo bisogno di informatori, come i miei ex amici della CIA – Abbiamo bisogno di una mobilitazione di massa per dire 'Guardate, fermiamo questo Defender 23', che può portare a quello che i cinesi chiamano una 'pessima fine'".

Jack Gilroy, Veterani per la Pace e Pax Christi, USA:
"C'è bisogno di un'enorme educazione negli Stati Uniti per insegnare al popolo americano, attraverso scritti e video e varie dichiarazioni da parte di persone nelle comunità di pace esistenti, affinché la gente capisca che gli americani hanno provocato la Russia per farla agire".

Martin Schotz, autore di History Will Not Absolve Us: Orwellian Control, Public Denial, and the Murder of President Kennedy, Massachusetts, USA:
"Il mio lavoro consiste principalmente nel cercare di far conoscere il più possibile il discorso del Presidente Kennedy all'American University. Il motivo è che Kennedy ha delineato in modo molto dettagliato e approfondito il processo di pace e i suoi vari aspetti.

Se si guarda alla politica estera statunitense degli ultimi 30 anni, dal mio punto di vista, gli Stati Uniti sono lontani da quel discorso di 180 gradi. Hanno seguito il processo esattamente opposto, ovvero un processo di guerra".

Chandra Muzaffar, presidente del Movimento internazionale per un mondo giusto, Malaysia
"Numero 1: penso che sia estremamente importante creare un forte movimento per la pace negli Stati Uniti d'America…
"Numero 2: penso anche che sia molto importante incoraggiare i gruppi di base in diverse parti del mondo. Io vengo dal Sud del mondo e penso che sia possibile farlo, non attraverso i gruppi pacifisti, perché non ce ne sono molti nel Sud del mondo, ma ci sono altri tipi di movimenti della società civile, che dovrebbero essere incoraggiati ad agire… In terzo luogo, dobbiamo cercare di far agire alcune voci all'interno dei corridoi del potere".

Angela McArdle, presidente del Partito Libertario e organizzatrice di Rage Against the War Machine, USA:
"Spero che il nostro lavoro si concentri davvero sul movimento contro la guerra. Cosa possiamo fare per portare avanti un'agenda di pace e come possiamo farlo in modo da dare spazio al maggior numero di persone possibile? Non credo che i mostri della macchina da guerra, come Mitch McConnell o la coppia McCain/Cheney, siano interessati a quello che stiamo facendo, ma spero che le persone che sono elettori abituali di destra e di sinistra vedano quello che stiamo facendo, ne siano ispirati e vogliano unirsi a noi".

Nick Brana, presidente del Peoples Party e organizzatore di Rage Against the War Machine, USA:
"Propongo un format per il prossimo incontro, che penso ci aiuterebbe davvero a lavorare [su] questa enorme sfida che dobbiamo affrontare, e a lavorare a ritroso dal nostro obiettivo di porre fine alla guerra… a quali sono le possibili soluzioni? Ci sono state proposte di negoziati di pace da parte del Vaticano, del Brasile, della Cina. Ci sono state manifestazioni di massa per fermare la guerra negli Stati Uniti, manifestazioni di massa per fermare la guerra in Germania… e quindi possiamo identificare una serie di diverse possibili condizioni di vittoria per noi come movimento internazionale per la pace, che sono le vie attraverso le quali la guerra può essere fermata. E poi lavorare a ritroso a partire da queste".

Alessia Ruggeri, sindacalista, Italia:
"Ricordo molto bene la nostra mobilitazione con lo Schiller Institute per sbloccare i fondi afgani congelati dalla Federal Reserve, fondi che servivano per sfamare i bambini affamati. E condivido il punto di vista di Helga: pace significa anche sviluppo economico, come chiedono i Paesi BRICS in questo momento. È molto importante che tutti i movimenti pacifisti si riuniscano sotto un unico cappello, un'unica regia, grazie a questa iniziativa dello Schiller Institute. In questo modo possiamo essere più forti".

Maurizio Abbate, Presidente dell'ENAC, Ente Nazionale Attività Culturali, Italia:
"Ho sentito molte notizie di grandi manifestazioni: 300.000 persone o giù di lì in città importanti. Ma questo raggiunge solo le persone che conoscono il problema, che sono impegnate. Ma la grande maggioranza delle persone che ascolta i media tradizionali non capisce… Quindi è importante raggiungere le persone che non sanno e fare un lavoro culturale… Si dovrebbe iniziare dalla cultura: Scuole e università".

Rappresentante di "No2NATO", Regno Unito:
"È chiaro che la narrazione dei media mainstream in tutto l'Occidente è la stessa. La gente ascolta la televisione. La gente ascolta la televisione e sente la stessa narrazione giorno dopo giorno. Dobbiamo cercare di cambiare questa narrazione… George Galloway e Chris Williamson si scusano per non aver potuto partecipare all'incontro, dicendo: "Speriamo di partecipare a qualsiasi evento futuro che organizzerete". "

Bernie Holland, Centro nazionale di cultura SGI-UK, Regno Unito:
"Sono molto colpito dalla vostra sincerità su questi problemi. La parola sincerità è importante nel contesto della diplomazia e della statistica. Ci tengo a sottolinearlo perché per molti anni abbiamo assistito a tutto ciò che il Presidente Putin e il Segretario Lavrov hanno fatto per costruire una 'entente cordiale' con i partner occidentali, per poi scontrarsi con il dissenso e l'inganno".

Ulf Sandmark, presidente dello Schiller Institute, Svezia:

"Quello che vorrei sollevare è la questione del NordStream. Perché il procuratore svedese è seduto sulle prove, dopo aver prelavato il materiale dal fondo del mare. Dicono che tutte le tracce su quei materiali provengono da esplosivi. Non stanno rendendo pubbliche le prove, ma in realtà stanno insabbiando l'inchiesta. Noi in Svezia non abbiamo il potere di costringere il procuratore a rendere pubbliche queste informazioni. Quindi abbiamo bisogno di pressioni internazionali".

Johan Nordquist, editore, Truth Guardian, Svezia
"L'ignoranza è monumentale tra la gente comune. E credo che dobbiamo superarla. Un modo per farlo, che mi ha ispirato, è lo sforzo di Scott Ritter per contrastare la russofobia. In Svezia è molto difficile parlare a causa della diffusa russofobia… Un messaggio molto semplice per raggiungere le persone che non sono consapevoli, o che sono ancora nella bolla dei media mainstream, sarebbe quello di vietare le armi nucleari".

Diane Sare, candidata al Senato degli Stati Uniti, New York, USA:
"Stavo pensando a questa sfida: "Perché la gente non è nelle strade, perché non ci sono milioni di persone nelle strade?". Penso che ci siano due ragioni. Uno è che gli americani credevano che le cose si cambiassero con il processo elettorale. Ma molti americani, da entrambe le parti, hanno perso fiducia nel loro sistema elettorale, con buone ragioni. Quindi sono in perdita. L'altra è la disperazione… Se le cose si mettono davvero male e

peggiorano, o se la gente si rende conto che stanno peggiorando, questo li porterà a scendere in piazza? Non credo. Non credo che funzionerà così".

Jacques Cheminade, ex candidato alla presidenza francese:
"Quello che abbiamo qui (in Francia) in questo momento è la più alta forma di manifestazioni sociali, credo probabilmente nel settore sviluppato. Queste manifestazioni sono contro la riforma delle pensioni, la contro-riforma del governo francese. Ma se la manifestazione si limita alle pensioni, diventa un tema unico e non funziona. Quello che dobbiamo fare è trasformare questo fermento sociale in una mobilitazione per la pace".

Steve Starr, docente all'Università del Missouri, ex direttore del programma di scienze di laboratorio clinico dell'UM, USA

"Il segno distintivo del regime di Biden è l'irrazionalità. Ritengo che dobbiamo trovare un modo per allontanare queste persone dal potere. Non possiamo aspettare le elezioni e se queste saranno truccate o meno è un'altra questione. C'è un uomo di nome Francis Boyle che ha proposto l'impeachment del Presidente e credo che sarebbe utile che qualcuno portasse questa proposta alla Camera dei Rappresentanti. Perché i neoconservatori che gestiscono la politica estera sono totalmente corrotti e deliranti. Penso che alcuni di loro si illudano che la Russia ceda e perfino di poter vincere una guerra nucleare".
Hanno partecipato anche:
María de los Ángeles Huerta, ex congressista messicana
Chris Fogarty, leader irlandese-americano
Marinella Correggia, attivista eco-pacifista, giornalista, Italia
Christer Lundgren, Svezia
Kirk Meighoo, ex Senatore di Trinidad and Tobago
Gisela Neira, PC(AP), Partito Comunista cileno
Juan Carrero, Fundación S'Olivar, Spagna
Jose Vega, attivista dello Schiller Institute, USA
Anastasia Battle, attivista e redattrice capo della rivista Leonore, USA
Liliana Gorini, presidente di Movisol, che sostiene il referendum "Ripudia la guerra" in Italia:

https://movisol.org/firma-per-il-referendum-ripudia-la-guerra/?fbclid=IwAR1TgXT3Ey52E6A2HkW9CKK5gMxO8cgcV4tmeXlS2PnxftArUtbqRDY7EeI